Anno IV. — Udine – Martedì 29 Giugno 1886 — N. 154.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed Avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Il Friuli

col primo Luglio

apre un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa del giornale.

Il *Friuli* è l'unico periodico liberale - progressista della nostra provincia, e come tale continuerà a sostenere tutte le idee del partito, pel quale combattè e vinse nella ultima campagna elettorale del primo Collegio di Udine.

Il *Friuli* essendo poi il giornale quotidiano il **PIU A BUON MERCATO** della nostra Provincia, ha la **MAGGIORE TIRATURA** giornaliera di copie, e perciò si raccomanda da sè al favore dei cittadini e dei comprovinciali.

Gli abbonati a cui scade l'abbonamento e quelli che si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll'Amministrazione.

L'on. di LENNA, l'on. BILLIA e la CARNIA

Nella seduta di ieri, giusta quanto avevamo fatto presentire ai nostri lettori, il presidente della Camera dei deputati dichiarava vacante un seggio nel collegio Udine II., avendo l'on. Di Lenna optato per altro collegio.

A voi, giornali moderato e trasformista, a trovare parole di consolazione per gli elettori così barbaramente abbandonati; a te, Unione così detta liberale, a dimostrare la tua scrupolosa lealtà! Il fatto della elezione produce una corrente di affezione fra i votanti e il candidato, di far riuscire doloroso lo strappo che proviene da un improvviso rifiuto. Per un popolo noto per la sua accortezza, come è il carnico, non abituato ad essere fatto giuoco dell'altrui scaltrezza, non riuscirà certo gradevole l'aver accettato come rimurchiatore di altri due nomi inconcludenti ed estranei al collegio, il nome del di Lenna, che certamente era un uomo di merito superiore, ma che, a parte la questione di partito, aveva il grande difetto di essere ineleggibile (ciò che si vedrà in appresso), e l'altro più grande ancora di aver giurata la sua fede ad altra sposa, vale a dire di essersi impegnato con elettori di un collegio di Toscana.

E sembra che una iettatura aggravi le sorti politiche di quella povera regione, la cui missione di guardiana d'Italia contro lo straniero, ha fatti i suoi abitanti forti e generosi. Le gloriose rimembranze storiche, il liberalismo che è ispirato dalle grandiose scene della natura, pare siano destinati colà a sciogliersi, come la neve in estate, per la poca coesione del partito liberale, di fronte alla fusione degli elementi retrivi di ogni genere, che diede la vittoria ai moderati nelle recenti elezioni.

Nessuna regione, come la nostra montuosa e pedemontana, tiene memoria viva di ciò che fosse il governo della *destra*, col quale ogni sviluppo di libertà, ogni riforma amministrativa riusciva stentata se non impossibile, lasciando campo a tutti i monopoli bancari, a tutte le regie. Nessuno è in grado di apprezzare maggiormente i progressi raggiunti in questi dieci anni nei pubblici lavori e in pari tempo nelle finanze, l'importanza della legge elettorale votata, del macinato e del corso forzoso aboliti.

Nessuno ha compreso, di più, come l'evoluzione verso destra fatta dall'onorevole Depretis, e che prese il nome di trasformismo, avesse fatto ritorno per necessità di esistenza a quel sistema di compromessi, che ebbe la più fatale espressione nelle convenzioni ferroviarie, e che riconduceva l'Italia sulla china del disavvanzo, se la sinistra, unità ad illustri uomini della destra, che tuttora si mantengono dissidenti dal governo dell'on. Depretis, non avesse determinato una riscossa che produsse la crisi parlamentare.

Or bene lo stesso deputato, che nelle elezioni del 1882, rimasto escluso dalla lista del collegio Udine I, aveva trovato ospitalità nell'Udine II, e che nelle elezioni del passato maggio, senza una parola di congedo, aveva abbandonato i suoi elettori di Tolmezzo, Gemona e Cividale ed il proprio partito, per farsi iscrivere nel collegio Udine I dalla Unione moderata, sembra sarà il candidato governativo predestinato a sostituire l'ispettore generale delle ferrovie colonnello Di Lenna.

Che cosa rappresenti in politica il dott. G.B. Billia, crediamo che egli stesso non lo sappia. Fanatico del trasformismo, egli se ne crede padre od almeno padrino.

Negazione ed isolamento sono le sole traccie visibili della sua condotta; ormai non vi è partito che gli possa aggiustare fiducia.

Dicesi però, ed è molto probabile che ciò sia, che il Governo lo sosterrà con ogni suo potere anche per avere una rivincita della sconfitta toccata nel Collegio Udine I, sconfitta tanto più notevole per essere il dott. G. B. stato chiamato dai rappresentanti il Governo, come uomo di fiducia, a fare da direttore di orchestra nella sinfonia elettorale.

A meno che un accordo generale, immediato, non avvenga fra le diverse frazioni del collegio, a meno che non si formi al più presto una intelligenza per sostenere un nome che ispiri fiducia in tutti i tre ex-collegi, e raccolga i voti occorrenti per la vittoria, il collegio Udine II avrà lo sconforto di avere un'altra volta per deputato colui che gli diede il calcio dell'asino, colui che rappresenta a ritroso i sentimenti liberali di questa nobile regione.

Ancora sul Collegio Pratense o dei Furlani in Padova

Nella raccolta che riguarda al Collegio Pratense esumata dall'infaticabile nostro bibliotecario dottor Vincenzo Joppi e pubblicata nell'anno decorso per cura del Municipio, è riportato il testo latino della deliberazione del Comune di Udine 1396 25 agosto.

Ivi è detto che il reverendissimo signor *Pileo cardinale di Ravenna* fece esporre da Pagano di Porcia, munito di lettere credenziali, qualmente avesse eretto in Padova un collegio che verrebbe aperto il giorno di S. Luca — 18 ottobre — per dieci scolari ed intendere che uno dei medesimi fosse in perpetuo *un udinese* eleggibile dal Comune, di anni 15 compiuti, sufficientemente istruito nella grammatica, di stato libero, sano e bennato.

Aggiunse l'ambasciatore come, avvisando il Cardinale portar il numero degli scolari a ventiquattro, intendeva che, verificandosi tale aumento, il Comune ne eleggesse un secondo.

Il Comune avrebbe stabilito di scegliere cinque o sei scolari addatti, di scriverne il nome sopra altrettante schede e di [illegible] il [illegible] della sorte.

Dal testamento 1399 4 ottobre appare che il numero degli scolari fosse già portato a *venti*.

Nello statuto compilato verso il 1480 approvato dal vescovo di Padova Pietro Donato è detto che i *venti* scolari siano eletti per quinto della città di Padova, della città di Venezia, della città di Treviso, della Patria del Friuli e di altre parti d'Italia.

Non consta che il benemerito Cardinale abbia mandato ambasciatore ad altre città e meno poi — la non è tampoco probabile — abbia revocato il beneficio per la città di Udine.

Nulla ostante il decorso di oltre quattro secoli, durante i quali il despotismo dei vescovi di Padova, la ignavia o negligenza dei protettori, e la mala opera degli amministratori hanno rovinato la santa istituzione, dovendosi oggi studiare il modo di salvare i pochi residui da ulteriori rapine e rifare gli statuti, uniformandoli per quanto è possibile alla intenzione del testatore, mi pare che la città di Udine abbia diritto di interloquire.

Ed è appunto per questo che, avendo il solo sindaco attuale il conte Luigi de Puppi udito i lamenti che da tanti anni ho elevato, mi rivolsi a lui e mi rivolgo nuovamente onde domandi di aver voce nelle conferenze.

Più della riforma degli statuti mi pare urgente di avere un inventario della sostanza attualmente esistente e la indicazione delle variazioni subite negli ultimi quarant'anni.

Forse le Deputazioni Provinciali di Padova, di Venezia e di Treviso se la prendono comoda, perchè, piuttosto che le Provincie, sono interessati i Municipi di dette città.

Ad ogni modo, avanti di riunire i rappresentanti delle Provincie o delle città, è necessario siano informati del vero stato delle cose.

Io non dubito che il cav. Milanese delegato dalla nostra Deputazione a conferire cogli altri rappresentanti delle Provincie interessate, saprà farvi il debito suo.

Ma essendo decorsi inutilmente più di otto mesi, senza nemmeno in via *preliminare* constatare l'attività attuale del Collegio, temo non se ne faccia nulla od assai poco, se non s'interpone un uomo di mente, di cuore e di ferma volontà, che non sia schiavo di riguardi e sia animato unicamente dal bene del paese.

E le cose pregresse assicurano che quest'uomo lo abbiamo nel Sindaco di Udine, il conte Luigi de Puppi.

Avv. *Fornera*.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 — Pres. DURANDO.

Presentansi i seguenti progetti: convenzione di navigazione colla Francia (urgenza); trattato di commercio con l'Uruguay (urgenza); riordinamento del Consiglio di Stato; Modificazioni alle leggi sull'istruzione superiore e secondaria; leggi sulle bonifiche (urgenza); Progetto di sorveglianza sulle strade comunali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 — Pres. BIANCHERI.

Votasi per due commissari la revisione tariffa doganale e comunicansi le dichiarazioni di Cairoli che opta per Pavia I, e di Di Lenna che opta per Firenze II.

Procamasi quindi vacante un seggio

---

6 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

— Vado a bruciare l'ultime mie due cartucce, sclamò, ma ti proibisco di seguirmi. Resta là, ti corica col viso a terra presso il tuo tenente... Fa il morto finchè io sia ucciso... e quando il nemico sarà oltrepassato, raccoglierai il mio cadavere, mi strapperai la croce... scaverai una fossa con la tua spada. Tu ci sotterrerai, indi fa di raggiungere la patria.... povera patria!

— Ma tutto ciò non è ragionevole! Perdono, comandante... ma queste sono sciocchezze... buffonate sconvenienti!...

— Nock, ho comandato!...

— Come volete che me ne resti col naso nel fango, quando voi mi farete infilzare?

— Sei dunque senza cuore?

— No che non sono senza cuore. Parola da galantuomo. Ma voi mi domandate cose dell'altro mondo!

— Ti domando di rendermi un servigio... un gran servigio... amico mio... dammi parola che me lo renderai.

Il barone prese la mano del quartiermastro, e la strinse energicamente nelle sue.

— Suvvia! sclamò Nock, vi obbedirò, ma che io sia impiccato se capisco nulla.

— Grazie... l'ora è venuta... coricati... non un verbo, non un moto, non dimenticherai di prendere l'aquila ch'è sotto la mia corazza; se l'Imperatore non è detronizzato gliela recherai e la tua fortuna sarà fatta... Addio!

Il comandante lasciò cadere un ultimo sguardo sul suo figliuolo, poi, avendo veduto Nock stendersi nel fango come uno dei morti di cui era coperta la pianura, traendo il suo cavallo per la briglia, mosse incontro al nemico che gli si faceva sopra rapidamente.

Anche questa volta erano gli ussari di Blücher, che non raccolsero un solo prigioniero in quella funesta notte, poichè per ordine espresso massacrarono tutti i fuggenti che potevano giungere.

Il barone gridò loro in tedesco:

— Alto là! assassini! non avrete vivo nè me, nè il mio cavallo, ma voi non meritate l'onore di un combattimento... Viva l'Imperatore!

Così dicendo il barone fracassò la testa al suo cavallo con un colpo di pistola, e tosto dopo si fece balzar le cervella.

I prussiani girarono attorno al cadavere del barone, s'appressarono a Nock e al tenente Paolo, e ripresero la loro corsa, sebbene a malincuore, poichè avevano gran desiderio di depredare i morti, ma gli ordini di Blücher erano rigorosi: non dovevano arrestarsi ma incalzare i fuggenti e non attaccare che i vivi. Questo comando, severamente eseguito, salvò molti feriti e permise al vecchio Nock di rialzarsi senza una scalfittura.

— Vorrei un po' vedere! diss'egli, i prussiani non hanno tirato, ma è il comandante stesso che si è divertito a far l'opera loro... e quando penso che noi due avremmo potuto papparci tutti quei passeri!... Non erano che dieci!... Da parte mia ne avrei strangolati sette od otto, papà Fracassa avrebbe fatto agevolmente il resto. In fin dei conti, che s'ha mo' a dire? Ognuno ha le proprie idee.

Quando Nock aveva detto: «che s'ha mo' a dire?» egli era alla fine di ogni suo filosofico ragionamento, e nello stesso tempo giunto all'ultimo limite della rassegnazione. L'eccellente uomo non s'aspettava le complicazioni che doveano assalirlo, quando rialzandosi con tutte le precauzioni che prende una lepre per escire dal covo, cui una muta affamata rasentò correndo, egli esclamò:

— Ciò non di meno bisogna obbedire! bisogna sotterrare queste brave persone! Quale incombenza! Parola da galantuomo! Quale incombenza!

Nock s'avvicinò al barone, e ne sollevò il corpo.

— È qua! disse; morto dell'unica sua ferita. L'intero cassone è balzato! Per Bacco! egli non mancò mai al suo nome nè poteva mancare a sè stesso. Ma che babbuaggine, Dio mio, che babbuaggine! Quand'anche la guerra durasse venti anni, l'imperatore non ne troverà più di tali comandanti. Infine... che s'ha mo' a dire? Orsù!... m'ha detto di prendere la sua croce... Bene, eccola qua la croce... M'ha detto di prender l'aquila ch'è sotto il suo piastrone. Prendiamo anche l'aquila... poi... ora conviene scavare una gran buca pel figlio e per il papà. Come farò questa buca... io, e con che? Con la mia spada? Avrei da lavorare come un negro per trentasei ore... Quale idea! Quale idea è frullata per il capo a papà *Fracassa*...

Nock spinse a sè d'intorno uno sguardo triste ed inquieto, ma avendo avvisata una massa nera, ad un centinaio di passi da dove ei si trovava, egli vi si appressò cautamente.

— Probabilmente ciò mi gioverà, disse.

Effettivamente il quartiermastro riconobbe un carrettone del treno d'artiglieria, di cui le ruote erano frante. Quel carro abbandonato era riempito di ordigni, di pale, e di zappe.

— Fortunato nella sventura! borbottò il vecchio soldato, i lupi e gli avvoltoi non avranno da pranzare con dei Delmas e vorrei potere altrettanto del vecchio Nock, perchè... all'evento... chi mai mi sotterrerà?

La terra era molle, la fossa fu presto scavata, e lo scavatore mise, come in tutto ciò ch'ei faceva, una scrupolosa coscienza; c'era comodamente posto per tre.

— Porrò prima il comandante, si disse il valente soldato: lo metterò supino, e stretto il corpo del figlio tra le braccia... Bene! sbrighiamoci... Addio mio comandante, voi rivedrete il buon Dio, voi che tanto bene avete fatto quaggiù, voi, il modello dei capitani giusti, caritatevoli, e coraggiosi. Allora, di quando in quando, ditegli per me una breve parola: [illegible] in questo mondo e non m'abbandonate nell'altro. Addio, dormite in pace!...

Nock baciò la mano del barone, poi asciugò due lagrime che grosse come due nocciuole gli correvano sulle gote, e si diresse verso il tenente Paolo di un passo così sollecito come era triste il suo cuore.

— A te, mio ragazzo, proferì egli abbassandosi per caricare sugli omeri il giovine ufficiale. Sorte cialtrona! conviene che un vecchio pistolone com'io, faccia questo bel lavoro... per quella cara signorina... Su via!... Già è lo stesso!

— Nock depose lievemente il suo fardello sull'orlo della fossa, le gambe penzoloni ed il busto dritto con una mano ei ne sosteneva le spalle, con l'altra si accingeva a far sdrucciolare le gambe.

— Non va così... disse. Io sono mai destro come una rebinata... Farò altrimenti.

— Nock abbandonò il busto del tenente, poco inquietandosi delle stramazzare che fece e della parte destra ove si trovava passò al manco lato.... Il corpo di Paolo s'era rizzato a sedere e Nock retrocedette dallo spavento, gettando un grido soffocato.

Paolo recò una mano alla fronte, e disse con voce lenta, esile ma distinta:

— Padre... ove sei? ove andiamo?... ho freddo...

E il ferito si lasciò cadere, dopo essersi puntellato sur un gomito che gli piegò sotto pel peso. Le sue gambe pendevano nella fossa.

In nome di Dio! In nome di Dio! ripetè Nock di seguito, e rabbrividendo di terrore, egli di cui la vita era una perpetua bravura, egli che credeva in Dio, ma non aveva mai voluto credere al diavolo, e meno ancora alle apparizioni dei morti.

(*Continua*).

nel collegio di Roma I ed uno nel collegio di Udine II.

Dietro proposta di Depretis riprendesi la discussione del progetto di proroga del corso legale dei biglietti degli istituti d'emissione.

Ferraris Carlo dice che la commissione d'accordo col ministero, in seguito a proposta di Boneschi presenta un nuovo art. 2: «Il ministero del Tesoro è autorizzato a far ricevere fino al 30 settembre 1887 nella Tesoreria centrale del Regno i biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali di lire 1, 2, 5, 10 e 20 pel cambio in biglietti consorziali definitivi. Pei biglietti di 250 e 100 il termine del ricevimento non potrà oltrepassare il 31 luglio 1886.

Giusso propone che si stabilisca il medesimo termine anche pei biglietti da 250 e da 1000.

Magliani dichiara di accettare la prima parte della proposta della commissione; quanto alla seconda il governo se ne rimette alla Camera.

Grimaldi dice che la proroga pel cambio dei biglietti di piccolo taglio si è accettata solo per riguardo alle classi meno abbienti, cui può non essere ancora giunta notizia della prescrizione.

Boneschi associasi a Giusso proponendo dicasi dopo lire 20: 250 e 1000 senz'altro.

La commissione mantiene la sua proposta, ma approvasi quella di Boneschi.

Approvasi quindi l'art. 1 che proroga al 1 giugno 1887 il corso legale dei biglietti degl'istituti di emissione e l'art. 2 come sopra.

Discutesi l'esercizio provvisorio per luglio.

Plebano propone fino a novembre e Bonghi fino a dicembre, ed ambedue svolgono le ragioni della loro proposta.

Cairoli accetta l'esercizio per un mese come una necessità amministrativa.

Marcora fa simile dichiarazione in nome dell'estrema sinistra.

Crispi sostiene che il luglio basterebbe a discutere il bilancio.

Bonomo appoggia la proposta Bonghi.

Vuole che Depretis accetti la fiducia che vuole gli si esprima con un semestre d'esercizio provvisorio e voterà contro il ministero.

Nicotera obbietta che appunto perchè il [illegible] un solo mese.

Se il parlamento volesse dargli un semestre, ciò farebbe perdere credito alle istituzioni.

Coccia chiede l'opinione del governo.

Bonghi insiste.

Depretis dice che aveva presentato per un mese ma per deferenza ai deputati accetta il semestre.

Luzzatti a nome della Commissione del bilancio accetta il rinvio della proposta Bonghi.

Plebano ritira la proposta.

Toscanelli parla contro l'esercizio per un semestre.

Di Rudini voleva parlare, poichè il Ministero ha posta la questione di fiducia, ma rimandandosi alla Commissione deve sospendersi ogni discussione sul progetto.

Approvasi il rinvio alla Commissione.

In Italia

Un suicidio a Roma.

Un luttuoso fatto. Galletti, sigaraio alla fabbrica dei tabacchi, si tolse la vita gettandosi dalla terrazza dell'ultimo piano sulla via, ove fu raccolto cadavere. Era affetto d'una malattia incurabile.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 28. Dal mezzogiorno del 27 al mezzogiorno del 28:

A Treviso 1, a Cornuda 1, a Trevignano 2, morti 2, a Vittorio 1, a Cordignano 1, a Montebelluna 1, a Nervesa 2, ad Altivole 1, a Villaorba 4, a Riese 2, a Gajarine 1, a Roncade 1, morti 1, a Oderzo 1, morti 1, a Povegliano 3.

Morti dei precedenti: a Vittorio 1, a Nervesa 1, a Riese 1, a Gajarine 2.

Guariti: a Trevignano 1, a Vittorio 1, a Colle Umberto 1, a Possagno 1, a Castelfranco 1, ad Altivole 1, a Paese 1, a Riese 1.

Venezia 28. Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 vi furono casi nuovi nessuno.

Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia:

Mestre casi nuovi 1, morti 1, dei giorni precedenti, Burano morti 1 dei precedenti, Chirignago casi nuovi 1, Martellago casi nuovi 1, 1, Zellarino casi nuovi 1, Chioggia casi nuovi 5, Cavarzere casi nuovi 2, Portogruaro casi nuovi 2, morti 1, Conselve casi nuovi 1.

Padova 28. Dal mezzogiorno del 27 a quello del 28 nessun caso in città, nè nel suburbio.

In provincia:

Ad Anguillara casi 1, a Tombolo 1, a Correzzola 1. Morti nessuno.

Vicenza 28. A Vicenza dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 casi nuovi 8, morti 3 dei giorni precedenti, guariti 1, restano in cura 2.

Dalla mezzanotte al mezzogiorno di ieri casi nuovi 1, Valrovina casi 1, Montecchio Maggiore casi 1.

Verona 28. L'altra sera un caso in un bersagliere della caserma Catena, un caso sabato sera a S. Michele extra, un caso a Roverchiare.

Codigoro 28. Dalle 7 di iersera al mezzodì d'oggi casi 11, morti 5.

Brindisi 28. Nelle ultime 24 ore: 19 casi morti 2. Latiano casi 50, morti 9, Francavilla casi 8, morti 4, Sanvito Normanni casi 11, morti 3, Erchie casi 4, morti 1.

All' Estero

60,000 marchi in dispacci.

In occasione della morte di re Luigi di Baviera, l'ufficio telegrafico di Monaco ha incassato oltre a 60,000 marchi pei soli telegrammi spediti all'estero dai corrispondenti straordinari dei giornali.

Cronaca elettorale

Agli elettori del II Collegio.

La verità al suo posto.

La *Patria del Friuli* del 19 maggio p. p. dando relazione dell'adunanza della così detta Unione Liberale che aveva avuto luogo la sera prima nella sala del Teatro Sociale, scriveva le parole che riportiamo testualmente:

« Per ultimo il comm. Di Prampero comunica un telegramma del comm. Di Lenna che dice aver egli accettato per convenienza la candidatura del II Collegio di Firenze, ma che, in caso di elezione, *opterà pel II Collegio di Udine*. Il telegramma venne tosto comunicato a Cividale, Gemona e Tolmezzo, e serve di risposta al *Friuli* di ieri che *affermava ad arte* avere il Di Lenna rifiutata la candidatura del nostro II Collegio.

« Dopo questo, la seduta dell'Assemblea fu sciolta ».

Ieri il Di Lenna, optava pel II Collegio di Firenze rifiutando il II Collegio di Udine.

La opzione del Di Lenna prova due cose. Stabilisce, innanzi tutto che il *Friuli* annunciando che il Di Lenna avrebbe optato per Firenze, non usava un *meschino artificio* o una *miserabile manovra* (si legga la *Patria del Friuli* del 19 maggio) ma diceva la verità confermata dal fatto. Stabilisce in secondo luogo che o il Di Lenna telegrafando in quei sensi mentiva, (ciò che assolutamente escludiamo per la stima che nutriamo verso di lui) o che il telegramma venne inventato per manovra elettorale dal comitato della così detta Unione Liberale, o finalmente che la *Patria del Friuli* inventava di pianta la relazione della seduta riguardo a questa circostanza.

Noi non siamo al caso di sapere quale sia la *vera* di queste due soluzioni, ma qual si sia, abbiamo però il diritto di chiamarla *un artificio meschino, una miserabile manovra*, cioè abbiamo il diritto di ritorcere le offese che la *Patria* del 19 maggio ci scagliava gratuitamente.

Gli elettori del secondo collegio hanno ora l'occasione di mostrare come impunemente persone che si rispettano non si lasciano giuocare.

In Provincia

Elezioni Amministrative

Comune di Pradamano.

Billia comm. dott. Paolo,	voti	48
Deciani nob. Francesco	»	45
Mantica nob. Nicolò	»	45
Braida cav. Francesco	»	32
Puppi co. cav. Luigi	»	14

Comune di Mortegliano.

Billia comm. dott. Paolo	voti	62
Deciani nob. Francesco	»	62
Mantica nob. Nicolò	»	58
Puppi co. cav. Luigi	»	54
Pagani Mario	»	12

Comune di Nimis.

Morgante cav. dott. Alfonso voti 146

Comune di Lusevera.

Morgante cav. dott. Alfonso voti 58

Cassacco, 27 giugno.

Ecco l'esito della votazione per l'elezione del Cons. Provinciale: Il signor Morgante cav. dott. Alfonso riportò voti num. 51 su 52 votanti.

Ampezzo, 27 giugno.

Fu qui parecchi giorni il R. Ispettore scolastico Circondariale dott. Jacopo Parolari. Venne accolto da tutti con quella stima che si merita pel suo sapere, e per l'amore che porta alle istituzioni scolastiche. Visitò quasi tutte le scuole mandamentali. Ebbe parole d'incoraggiamento per tutti gli insegnanti; di lode poi per quelli di questo Capoluogo; ed in modo speciale per il sig. Giuseppe Clemencig, Direttore didattico in questo Comune. Encomio all'uno; plauso all'altro; il quale, di certo, colle cognizioni di cui è fornito, colla cura indefessa addimostrata nel frangere il pane ai figli del popolo, saprà confermarsi la fama già acquistata di abile e zelante istruttore.

Colèra. Ieri l'altro due nuovi casi di colèra a Vivaro.

In Città

Società operaia generale. Il Consiglio nella sua seduta di iersera, accolse, all'unanimità di voti, la proposta fatta dalla Commissione nominata per studiare la questione dei sussidi continui, cioè di portare, al primo gennaio 1887, la pensione per gli uomini da lire 120 a lire 180 annue, e per le donne da lire 80 a lire 120.

Il Consiglio medesimo espresse il parere, il quale verrà portato all'Assemblea nella prima occasione che verrà posto in discussione lo Statuto, che per gli uomini venga fissato l'età di 70 anni e per le donne quella di 60 anni, per aver diritto alla pensione senza sindacati di impotenza o meno.

Il Consiglio fece la scelta dei concorrenti a farsi soci col beneficio della Cassa di risparmio e demandò alla Direzione l'incarico di estrarre a sorte i nomi dei concorrenti in una prossima sua riunione.

Infine il Consiglio ammise soci nuovi.

Dietro mozione fatta da un consigliere, il Consiglio dichiarò, per le frequenti mancanze, decaduti dalla carica di consiglieri i signori Cudignello Pietro e Lestuzzi Luigi.

Ferrovia Udine-Cividale. Oggi ricorrendo la rinomata *Sagra di S. Pietro al Natisone*, dove avranno luogo la *Pubblica Tombola, fuochi artificiali, concerti* ecc. ecc. la Società Veneta ha disposto perchè abbia luogo un *treno speciale di ritorno* in partenza da *Cividale* alle ore 10 pom. e ciò oltre ai treni ordinari e straordinari compresi nell'avviso della Società stessa in data 26 corrente.

Sulla peronospora viticola. Abbiamo ricevuto un brevissimo opuscoletto di poche pagine, in cui l'egregio giovine nostro concittadino signor Domenico Rubini con molta competenza tratta la questione della *Peronospora viticola*, argomento che interessa d'assai gli agricoltori tutti.

Il libriccino testè licenziato per le stampe è il riassunto di una conferenza tenuta dal detto signor Rubini in Gagliano il 16 maggio decorso per iniziativa del Comizio agrario di Cividale.

Al giovane studioso le nostre lodi sincere e meritate.

Imposta di ricchezza mobile. Il municipio ha pubblicato un manifesto col quale invita i cittadini a voler ricorrere, se hanno titoli sufficienti, contro il reddito fissato loro dall'Agente delle tasse entro il mese di luglio p. v.

Biglietti Consorziali. I biglietti consorziali che dovevano andare fuori di corso col 30 giugno corr., giusta il voto di ieri della Camera, cesseranno di aver vigore soltanto col 30 settembre p. v.

Una rettifica. Il signor Antonio Bartuzzi è venuto questa mattina da noi per ismentire in parte ciò che riferivasi nella cronaca inserita nel numero 150 del 24 corr. e precisamente sotto il titolo: *La nota allegra del giorno*. Dichiarò essere bensì vero il fatto che lui non voleva farsi innanzi al momento della cerimonia in Chiesa in causa del suono dell'organo, e ciò per il dolore gravissimo poco tempo innanzi toccatogli della avvenuta morte della di lui madre. Anche il resto del raccontato e famoso sposalizio asserisce essere di invenzione del *reporter*.

Mercato bozzoli. I prezzi praticati oggi sulla nostra piazza pei bozzoli verdi, bianchi e simili parificati, in media sono di lire 3.30, 3.25.

Gialli nostrani e simili parificati lire 3.55, 3.50, 3.40 e 3.60.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 25 giugno 1886.

Causa contro Micossi Pietro e Cavelli Francesco accusati di omicidio volontario.

Presidente cav. Billi — P. M. cav. Mezzadri, difensori avv. Baschiera e Dabalà pel Micossi, D'Agostini e Bertacciolt pel Cavelli.

***

La Corte risolvendo l'incidente sollevato nell'udienza del 23 ordina l'assunzione della Cavelli Giacoma e degli altri testi famigliari, salvo il loro rifiuto.

Indi prosegue l'audizione dei testimoni.

Cavelli Giacoma — La sera del 3 luglio, Pietro Micossi fu a casa mia fino alle 9 1/2 pom. circa, la mattina del 4 mio figlio, che doveva andar a lavorare con Giovanni I, si recò dai Micossi, e poco dopo ritornò annunciando la morte della Cavelli. Io dissi che probabilmente sarà morta da un colpo, ma fino alla mattina sul tardi non si seppe niente di preciso.

In appresso si parlava di soffocazione e sul mezzodì io ne tenni parola colla Pellegrini, colla quale ne avevo già parlato la mattina; e questa mi disse le precise: *io sapevo bene da dove era uscito il sangue ma ho dovuto tacere.*

La Cavelli (mia sorella) mi diceva spesso che il figlio Pietro la faceva tremare perchè era strambo e che la gente doveva averlo sobillato, perchè mentre prima la soccorreva, da qualche tempo non le passava più nulla.

Certo Leopoldo Tonchia mi raccontò d'aver sentito dal Sindaco che l'alpino era stato aiutato ad entrare in quartiere da Pietro Micossi.

Cricco Saturnino — Seppi del fatto da mio figlio, e la mattina del 4 verso le 8 ant. venne a casa dicendo che la Cavelli era morta da un colpo. Andai anch'io sul luogo e vidi subito che era stata uccisa. La mattina del fatto, e per qualche giorno in appresso, la voce pubblica imputò sempre Pietro Micossi siccome autore del parricidio, e solo 7 od 8 giorni dopo si parlò anche del Cavelli, che volea liberare dalle disgrazie la sua famiglia liberandosi dalle streghe. In paese: « i ghe dise strighe a tutta quella che je se venie ».

Senti chiamar così la Cavelli, certa Tullio di Borgo Ars ed altre di Nimis.

Nel 4 seppi da Giovanni I che la sera precedente egli aveva scontrato il Cavelli e gli avea chiesto se avesse il permesso, al che l'altro rispose, quando non lo si ha, lo si prende. Giovanni propose allora di andar a bere un bicchiere di vino nella sera successiva, dopo di che si salutarono.

Micossi Giovanna e Micossi Caterina trovarono nella loro braida posta di dietro la casa Micossi, una chiave, nel lunedì 6 luglio, infissa per un terzo nel suolo, chiave che fu riconosciuta siccome quella della porta della camera della interfetta.

Fadini Rosa — Senti raccontare della Coiz Maria, per averlo essa sentito dalla Pellegrini; che, quest'ultima (la becchina) era stata obbligata a vestire la morta perchè così voleva Pietro, il quale alle sue rimostranze le rispose: fate il vostro mestiere e *mucite*.

Coiz Maria — Senti un dialogo nel 4 luglio tra la Pellegrini e la Mini nel quale la becchina raccontava che era stata costretta a vestire lo morta quantunque non lo volesse stante le lesioni, perchè Pietro le disse: sei pagata, fa il tuo dovere e *mucite*.

Io allora dissi alla Pellegrini: se chiamata in giudizio puoi ripetere le stesse cose? il che ella affermò.

Mini Rosa — Io ho parlato colla Pellegrini e le chiesi perchè avesse vestita la morta non ostante le ferite, al che mi rispose che essa faceva il suo dovere e che del resto poteva anche prontamente svestirla.

La Coiz sostiene virilmente in faccia alla teste il suo deposto. Contestatole il suo esame scritto nel quale aveva deposto che la Pellegrini le avea detto, ho vestito la morta perchè me lo ordinò Pietro, risponde: io credo di dire la verità ed il pretore non so se avrà aggiunto.

Sulla voce pubblica, si pronuncia in parte contro Pietro in parte contro Cavelli.

Contestatole l'esame scritto nel quale accennava i due imputati siccome ritenuti complici, risponde: è vero, lo ho detto anche adesso.

Il signor presidente le osserva che non disse così.

Pellegrini Pasqua — Verso le 8 ant. fui chiamata assieme a mio marito per vestire la morta. Giovanni I mi portò i vestiti e poi se ne partì. Mio marito viste le ferite obbligò certa Tullio a verificarle assieme a lui e poi chiamò qualcuno della famiglia. Venne Pietro Micossi il quale ci disse che il medico avea ordinato di attendere di vestirla fino a giorno, che quindi si poteva senz'altro vestirla. Vidi, del pari che mio marito, soltanto le graffiature al collo e non anche le ferite alla spalla.

Contestatole il suo esame scritto lo ammette in gran parte contraddicendosi con quanto avea detto prima. Ammette di non aver parlato colla Mini Rosa alla quale però raccontò solo di aver vestito la morta perchè era giorno o perchè del resto si poteva anche facilmente svestirla occorrendo.

La Coiz sostiene virilmente in faccia alla testimone il suo deposto, al che la Pellegrini nega recisamente; mentre nel processo scritto aveva sostanzialmente ammesso il fatto e solo riguardo alla parola *mucite* diceva di non ricordarsene.

La Pellegrini aggiunge, la Coiz non può deporre su queste cose tanto è vero che la Mini non ne sa alcunchè. (Come può saperlo la teste se non era presente alle deposizioni della Mini?)

A queste parole il P. M. stante le contraddizioni della Pellegrini, sia col suo deposto scritto, sia colla Coiz, chiede si proceda in di lei confronto per falsa testimonianza.

La difesa di Cavelli, avv. D'Agostini si associa ricordando come fino dalla deposizione di Giovanni I si era riservato di fare delle proposte concrete.

La difesa di Pietro Micossi, avvocato Baschiera desidera anch'esso che la luce sia fatta, crede però che la teste abbia detto la verità e ne fa la dimostrazione. Conclude col dire che se si invertono le parti, potrebbe esser la Coiz imputata di falsa testimonianza alla pari della Pellegrini, giacchè esse si controllano l'una coll'altra.

La difesa di Cavelli (avv. Bertacioli) chiede sia previamente interrogata la teste Pellegrini sulla deposizione fatta dalla Comelli Giacoma. La teste nega assolutamente di aver detto quelle parole: *io sapevo donde era uscito il sangue ma ho dovuto tacere.*

La Cavelli Giacoma sostiene con forza la verità del suo deposto e ricorda alla Pellegrini i più minuti dettagli del dialogo.

Vista anche la nuova smentita il P. M. insiste ulteriormente nel suo incidente di falso.

La Corte pronuncia ordinanza con cui si riserva la decisione dopo assunti altri testi aventi relazione coi fatti dalla Pellegrini deposti.

Comelli Gervasio becchino — Depone che si determinò a vestire la morta, dopo scoperte le sue lesioni al collo, perchè Pietro Micossi gli disse che il medico avea constatato che il sangue si era sgorgato da sè e che le lesioni eran semplici graffiature da nulla, perchè se fosse stata soffocata sarebbe divenuta nera.

Pietro Micossi risponde d'aver riportate al becchino le parole sentite dal fratello Giovanni. Giovanni I nega di aver mai detto a nessuno che si trattasse di semplici graffiature, mentre al fratello Pietro rivolse le testuali: perchè mai vestirla se il medico disse che c'è tempo, e se deve venir la Pretura?

Tonchia Leopoldo — Nella sera del 3 al 4 io era a Ciampeis, e quindi nulla so circa il fatto, solo qualche tempo dopo il Sindaco mi raccontò d'aver sentito della gente che Pietro Micossi avea aiutato il Comelli nella sera del 3 ad entrare in quartiere scalando un balcone. Dalla voce pubblica sentii pure a parlare di streghe, di accordi tra Comelli e Micossi, ma io nulla so.

Micossi Anna, Micossi Giuditta, Micossi Carolina e Tomada Isidoro, testi famigliari, si rifiutano di deporre e sono licenziati.

Bearzi Luigi — La mattina del 4, subito dopo la mezzanotte si venne a chiamare mio genero Giovanni II perchè era morta sua madre. Ritornò dopo la una Giovanni II, nè mi disse di aver sospetti su alcuno, e solo voleva andare a Tarcento. Non so poi a far che. Contestatogli che nel suo esame scritto avea invece data come ragione di quella gita la denuncia alla Pretura risponde: Ah sì, è vero. Più tardi venne Pietro a chiedere di Giovanni II, ed io gli

disse che era andato a Mollnis, mentre infatti era andato a Tarcento.

Richiesto del perchè avesse sottaciuto al Pietro, della gita a Tarcento, risponde: Quella mattina io aveva dei sospetti, quando venne il Pietro, era afflitto. Contestatogli che nel processo scritto egli aveva dichiarato di aver visto che il Pietro fingeva di piangere risponde: Io non ho visto buona, e' è rano delle donne dalle quali sentii che Pietro fingeva di piangere, probabilmente esse volevano veder *lagrime di sangue*, io però quando m'è venuto vicino ho visto proprio una lagrima.

Ad osservazione che la sua vista pare quindi sia buona, risponde: Ma, ho visto un po'.

Bearzi Angelo. — La mattina del 4, Giovanni I fu a chiamare Giovanni II, e quest'ultimo al suo ritorno disse che sua madre era stata ammazzata e che l'uccisore si sospettava il figlio Pietro. Più tardi Giovanni II andò dal Pretore a Tarcento.

Quando Pietro venne da noi pareva piangesse, almeno aveva un fazzoletto sugli occhi. Ho parlato colle sorelle di Pietro, ed esse mi raccontarono che la Cavelli avea ben ragione di volere che nella stanza sua venisse a dormire Giovanni anzichè Pietro. Soggiunsero che la Cavelli si lamentava che il figlio Pietro la sgridasse e la facesse tribolare e che avea paura a dormire con lui.

Nimis Antonio. — Nella sera del fatto sentii a piangere in casa Micossi. Seppi dell'uccisione solo nell'indomani. I sospetti si concentrarono sul Pietro Micossi. Sentii dalla voce pubblica che le disgrazie della famiglia Cavelli fossero effetto di stregherie, ma non si diceva chi fosse la *strega*.

Sentii però che la Domenica passava in paese per strega come tante altre, ma non credo che nessuno le badasse. Pietro Micossi lo ha conosciuto sempre per un galantuomo, e lo credo incapace di commettere tanto misfatto.

Treppo Pietro, Micossi Filippo e Petrosso Rosa confermano questo apprezzamento sul Micossi.

* *

Udienza del 26 giugno.

Segue l'esame dei testi.

Nigris Giuseppe — Nella notte del 8 luglio essendo nella mia corte, posta a tramontana della casa Micossi, sentii a piangere Pietro e Giovanni I che girava la casa.

L'indomani del fatto sentii che le accuse si concentravano sul Pietro Micossi, più tardi si estesero anche al Cavelli, del resto come Giovanni incolpava Pietro, così la gente poteva incolpare il Cavelli.

Ho sentito dalla gente che la Cavelli passava per una strega. Ma son tutte chiacchere.

Pietro Micossi a me parrebbe incapace di commettere un simile delitto.

Dà poi alcune spiegazioni di località.

Catarossi Pietro — Depone solo che due anni fa ebbe a riparare un coltello da tasca a Giovanni II.

Grapigna Luigia — Sul far del giorno andai in casa Micossi e aiutai Giovanni I a portare gli indumenti che dovevano servire a vestire la morta. Giovanni I aveva bevuto e cantava la canzone *Monti e piani*, Pietro piangeva ed io gli feci coraggio.

Chiamata dal becchino Gervasio all'atto della vestizione vidi le *graffiature* al collo della Cavelli e sortii spaventata.

Pietro Micossi veniva a mangiare da me tre volte al dì quando era a casa, nel 3 luglio però non volle cenare, ma bere solo un bicchiere di latte.

La defunta Cavelli viveva in buona armonia col Pietro Micossi, anzi spesso la sentii dire: « Ah! se non avessi Pietro che mi soccoresse ».

Io lo credo un buonissimo giovane, un po' delicato. A me dava il nome di *agne* benchè noi fossi.

Sentii da certo Santuro, ex soldato alpino, raccontare di aver saputo dai compagni militari che Francesco Cavelli si sarebbe una volta espresso: La mia famiglia è disgraziata, quando verrò a casa saprò che debbo fare.

Io non ho fatto alcun apprezzamento su questo discorso.

Bearzi Giacomo sindaco — Seppi dalla Cavelli Giacoma che l'alpino e Pietro Micossi erano stati visti assieme la sera del fatto. Richiestone in proposito Tonchia Leopoldo che l'aveva narrato alla Cavelli, mi rispose di non saper nulla al riguardo, ed io allora gli raccontai che in paese si diceva che il Pietro Micossi avesse nel 3 luglio aiutato l'Alpino a scalare il quartiere.

Interrogata la Cavelli conferma.

Interrogato il Tonchia dice: Io non posso aver detto alla Cavelli di aver visti nel 3 luglio Pietro Micossi e Franc. Cavelli perchè tutta quella notte io fui assente da Nimis.

Si è sentito a parlare delle disgrazie dei Cavelli, ed anche che la defunta fosse una strega, però questo nome si dà anche a molte altre in paese.

La fama di Pietro Micossi è dubbia perchè mi consta da persone degne di fede che egli agiva assai male in famiglia. Questo lo seppi dopo il fatto.

Giovanni I è di buon cuore, ma vizioso, amando bere e sciallare.

Confermo che tra Pietro Micossi e la *defunta vi erano inimicizie*.

Da sei mesi la voce pubblica non si pronuncia più in alcun senso sul fatto.

Caidera Giuseppe capitano — Dichiara i risultati delle sue investigazioni e contenute in un suo rapporto che conferma.

Pontelli Giuseppe. — Micossi Pietro non voleva stare in famiglia perchè diceva che il Tomada aveva disonorata la sorella.

Del resto è un ottimo giovane e tutto il paese potrà dirlo, e soccorreva la madre avendomi anzi ordinato che io le dessi tutto quanto mi avesse richiesto, che egli avrebbe pensato a pagarmi come mi pagò.

Mauro Teresa — Depone che tra Pietro Micossi e la sorella Carolina furono degli odii di cui ignora i motivi.

Vi fu una questione anche col Tomada pel corredo da assegnarsi alla sorella Carolina.

Pietro andava d'accordo colla madre e la soccorreva anche per mezzo mio.

Manzocco Pietro. — Su Giovanni I non posso dir nulla di male. Non è vero che mi abbia vendute *lis ciarestris*, avendomele solo prestate or fa sei anni e sono tuttora presso di me.

Micossi Girolamo. — Non so che Giovanni I gozzovigliasse nè che perciò volesse vendere il carro.

Micossi Alessandro — Pietro soccorreva la madre ed a lui essa si rivolgeva di preferenza quando i fratelli erano in Germania. Di quore Giovanni I è buonissimo, ma quanto a giudizio ne ha assai poco. Vi erano spesso delle controversie col Pietro, perchè il Giovanni non contribuiva al mantenimento della famiglia e perchè la disonorava tenendo una mantenuta.

In paese Pietro Micossi è ritenuto un uomo onesto.

Sul principio la voce pubblica incolpava il Pietro Micossi, poi il Cavelli, ma non ho sentito che si dicesse fossero complici. Si diceva pure che la defunta fosse una strega.

Nimis Antonio. Sentii Pietro Micossi lagnarsi del fratello Giovanni I perchè sciallava e non lavorava, onde non vi era tra loro molto accordo.

Richiamato il teste Micossi Alessandro dichiara: Per un soldo Giovanni I ne dice tante. Non è cattivo ma leggero. In una contestazione che avanti di me (Giudice Conciliatore) egli ebbe col fratello Giovanni II, lo sentii imputare a quest'ultimo di essersi imbrattato nel sangue della madre.

Credo Giovanni I più che altro capace di calunniare il fratello, nè io credo alle sue deposizioni in giudizio, ritenendolo più falso che altro.

Egli ha un debito con Pietro ed ebbe anche a forzargli una cassa per distruggere una sua cambiale a credito di Pietro.

Richiamato il sig. Bearzi Sindaco, egli pure conferma che ritiene poco credibile il Giovanni I.

Micossi Giovanni I nega di aver mai forzata cassa alcuna.

Treppo Anna — La defunta mi diceva spesso che i figli la soccorrevano e che erano buoni, e che anche Giovanni I l'avrebbe aiutata se avesse potuto, ma che aveva poco giudizio nel tener conto dei danari.

A questo punto il P. M. chiede che la Corte faccia luogo ad un accesso giudiziale per verificare le località, al che la Corte sul concordio delle parti acconsente, riservandosi di fissare la giornata.

Con che è levata l'udienza, ed il processo rinviato al 30 giugno.

Notiziario

Grave incendio alla Stazione di Bologna.

Ieri notte, scoppiò a Bologna un'incendio nel magazzino merci della Stazione — lungo una sessantina di metri — e andò tutto distrutto. Le merci del pari andarono perdute, parecchi vagoni carichi pure di merci furono preda alle fiamme.

L'incendio dicesi doloso, e si assicura che furono fatti varj arresti nel basso personale di servizio.

Fortunatamente si poterono salvare due vagoni carichi di polveri, che se avessero preso fuoco avrebbero mandato in fiamme l'intera stazione.

Tutti questi particolari li teniamo da un nostro conoscente, partito da Ancona e che faceva ritorno a Udine, testimone al fatto.

Notizie dall' Africa.

Le ultime notizie giunte al ministero della guerra, intorno alla salute delle nostre truppe in Africa, sono alquanto cattive.

Le febbri incominciano ad infierire e molti soldati si trovano indisposti per gastricismi.

Costa ammalato.

L'on. Costa è sempre costretto al letto, e la febbre pare non voglia abbandonarlo.

Egli è curato dall'on. Panizza.

Molti amici quotidianamente vanno a visitarlo.

Alcuni romagnoli impiegati a Roma, si danno il turno nell'assisterlo.

Depretis ed i dissidenti.

Si notano nuovi tentativi per parte del Presidente del Consiglio, allo scopo di indurre i dissidenti a passare alla maggioranza.

Alcuni di questi sarebbero disposti a cedere innanzi alle offerte che loro vengono fatte, ma i più sono restii.

Il linguaggio dei giornali ministeriali, nonchè quello della *Rassegna*, lasciano supporre un avvicinamento fra la maggioranza ed i dissidenti come probabile.

In caso affermativo una diecina di dissidenti passerebbe all'opposizione.

Il patriottismo dei triestini.

Secondo notizie giunte ad alcuni triestini, residenti in Roma, risulterebbe che quest'anno a Trieste si useranno maggiori rigori in occasione della commemorazione di Lissa, perchè vi si temono serie dimostrazioni in senso italiano.

Ultima Posta

Padroni e Operai nel Belgio.

Bruxelles 28. Una lega dei padroni si forma contro la manifestazione socialista del 15 agosto.

Il borgomastro è disposto ad autorizzare la manifestazione, ma ad altra data causa le feste della città. Gli operai persistono a voler manifestare il 15 agosto.

Affondamento di un vapore.

Sassari 28. Il vapore francese *Egyptien* entrando iersera nel porto di Porto Torres affondossi.

Nessuna vittima.

Cose di Baviera.

Monaco 28. Luitpoldo prestò giuramento come reggente secondo il cerimoniale.

Il ministro della giustizia lesse la formula del giuramento.

Il presidente della Camera pronunziò un discorso esprimendo fiducia ed insistendo per il mantenimento dei trattati esistenti da secoli anni.

Il reggente promise di agire pel bene del fedele popolo bavarese.

Il trattato di navigazione tra la Francia e l'Italia.

Parigi 28. Freycinet ricevette oggi Menabrea. S'intrattennero sulla convenzione di navigazione.

Parigi 28. Dicesi che la commissione per la convenzione di navigazione si sia pronunciata in favore della modificazione della convenzione incaricando all'unanimità Rouvier (in seguito ai reclami della Camera di commercio di Marsiglia) di pregare Freycinet a negoziare, perchè le navi a vapore possano traficare senza limite sulle coste Mediterranee d'Italia e di Francia e le navi a vela illimitatamente sulle coste continentali Mediterranee italiane, le francesi escluse dalle isole.

Telegrammi

New-York 28. I disordini di Chicago continuano. Il traffico delle merci è sospeso sulla linea Lakeshore. Gli scioperanti nelle collisioni colla polizia ebbero quattro morti. Sono attualmente padroni del deposito di locomotive.

Londra 28. La mortalità nelle truppe inglesi in Egitto è grande. Il ministro della guerra ordinò il rimpatrio d'un nuovo battaglione.

Cairo 27. La madre dell'ex-Kedive Ismail, è morta oggi. I funerali ebbero luogo oggi stesso. Riuscirono imponenti.

Bukarest 28. La sessione della Camera è chiusa.

Memoriale dei privati

MERCATO BOZZOLI

Pesa Pubblica di Udine Mese di Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Gallette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale Minimo	Prezzo giornaliero Massimo	Prezzo giornaliero adeguato giornal.	Prezzo adeguato generale a tutt'oggi
28	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	1376 35	233 75	2 90	3 30	3 04	3 21
	Nostrane gialle e simili, e parificate	3536 80	337 85	3 40	3 65	3 53	3 61

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita Ital. 1 gennaio da 101.60 a 100.65 — 1 luglio 99.45 a 98.68 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 315 — a 316.— Banca di Credito Veneta da 260, — a 262 — Società costruzioni Veneta 315 a 316 — Cotonificio Veneziano —.— a 8 —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122,50 e da 122.50 a 122.75 Francia 3 da 99.95 a 100.20 — Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.06 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 5/8 a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200.50 —

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— — Banca di Cred. Ven. 4 —

TORINO, 28.

Rendita italiana 101.90 — Mobiliare 979.50 Merid. 780.50 Medit. 673.50 — Banca Nazionale 2274.

MILANO, 28.

Rendita Ital. 101.70 — 102 — — — Merid. —.— a — Camb Londra 25081/2.08 —.— Francia da —.— — a —. Berlino da 126.20 — — Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 28.

Rendita italiana 102.00 Banca Gen. 660.—

GENOVA, 28.

Rendita italiana tend. deb. 101.92 — Banca Nazionale 2284. — Credito mobiliare 981.— — Merid. 788.50 Mediterranee —.—

FIRENZE, 28.

Rend. 102.— 1/2 Londra 25.09 1/2 Francia 99.97 1/2 — Merid. 785.75 Mob. 988.25

VIENNA 28.

Mobiliare 280.60 Lombarde 114.00 Ferrovie Austr. 254.80 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 10.— — Cambio Pubbl. 49.95 Cambio Londra 126.20 Austriaca 85.75 Zecchini imperiali 5 94

LONDRA 27

Inglese 101 1/16 italiano 100 5/8 Spagnuolo — Turco —.—

PARIGI, 28.

Rendita 3 82.82 — Rendita 5 — 101.82 — Rendita Italiana 101.85 Londra 25.26 — — Inglese 101 1/16 Italia 1/2 Rend. Turca 6.47

BERLINO, 28.

Mobiliare 455,— Austriache 378.50 Lombarde 187.50 Italiane 99.75

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 29.

Rendita ital. 101.75 ser. —.—

Napoleoni d'oro —.— —

VIENNA 29.

Rendita austriaca (carta) 85.25 id. austr. (arg.) 86.05 id. austr. (oro) 117.25 Londra 125.90. Nap. —.—

PARIGI 29.

Chiusura della sera It. 101.85

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore [illegible] ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 6.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco